

La disponibilità di case in numero sufficiente ed in buone condizioni di abitabilità costituisce uno degli indicatori fondamentali per valutare la "qualità della vita" che è a disposizione di una data comunità. Ci è quindi sembrato opportuno presentare tutti i dati utili a dare un quadro abbastanza completo del problema della casa nel nostro paese.

TABELLA-A

RIPARTIZIONE FRA ABITAZIONI IN LOCAZIONE ED ABITAZIONI IN PROPRIETA'					
Anno della rilevazione	Numero totale delle ab.	Abitazioni in locazione	% sul totale	Abitazioni in proprietà	% sul totale
1951	686	501	73	185	27
1961	877	515	59	362	41
1971	1039	474	45	565	55
+ 1975	1345	538	40	807	60

* I dati riportati per il quinquennio 1971-75 sono consolidati per quanto riguarda il numero totale delle abitazioni, mentre sono stimati per quanto riguarda la ripartizione locazione/proprietà tenendo conto della tendenza nel periodo 1961-71, di quella a livello nazionale per il periodo 1970-79 e dei flussi migratori.

La ripartizione esistente in Gorla Maggiore fra abitazioni in locazione ed in proprietà (40/60) rispecchia la situazione esistente in tutto il territorio nazionale. Anche per quanto riguarda la preoccupante tendenza (osservata soprattutto negli anni '70) a costruire case soprattutto per uso proprio, si può senz'altro dire che si tratta di un andamento ben noto a livello nazionale ed è essenzialmente dovuta alla mancanza di investimenti nell'edilizio da parte del capitale privato. Dalle linee di tendenza ricavabili dalla tabella A e dalle osservazioni fatte in precedenza risulta evidente l'enorme spazio che si apre, anche nel nostro paese, all'edilizia pubblica convenzionata (in tutte le sue varie forme) e alla cooperazione fra cittadini che aspirano ad avere una propria abitazione. In definitiva la situazione di stallo in cui si trova il mercato edilizio e l'impellente necessità di costruire nuove abitazioni rendono sempre più importante l'intervento pubblico attraverso la programmazione del territorio che è compito degli enti locali. Aspetti molto importanti per giudicare la "qualità della vita" sono anche l'indice di affollamento ed il degrado urbanistico del patrimonio edilizio esistente; infatti è solo attraverso la conoscenza di questi due parametri che si riesce ad avere un quadro completo del problema della casa nei suoi aspetti più concreti e essi quindi costituiscono il punto di riferimento da cui l'amministrazione comunale deve partire per elaborare un piano per la casa.

INDICE DI AFFOLLAMENTO GENERALE ED INDICI PARZIALI						
Anno della rilevazione	Numero dei vani	Numero abitanti	Indice di affollamento generale	Indice di affollamento nel calcolo, come Vani abitazioni	Indice di affollamento abitaz. in loc. calc. come Vani abitazioni	Indice di affollamento abitaz. in prop. Vani/Abitaz.
	A	B	+ A/B			
1951	1500	2461	0,61	2,51	3,6	
1961	2310	3132	0,73	2,78	3,79	
1971	3050	3362	0,91	2,76	3,7	
1975	4900	3804	1,28	2,7	3,8	

+ L'indice di affollamento nelle abitazioni in locazione come quello per quelle in proprietà è stata ricavato facendo il rapporto fra il numero dei vani diviso quello delle abitazioni; questo rapporto è già indicativo di una tendenza in quanto ipotizzando nuclei familiari egualmente numerosi sia per gli inquilini che per i proprietari diventa un vero e proprio indice di affollamento.

I dati esposti nella tabella (B) tendono a presentare un quadro generale abbastanza soddisfacente per quel che concerne gli indici di affollamento delle abitazioni esistenti in Gorla Maggiore; si ha tuttavia l'impressione che la media generale (1,28 vani per abitante) tende a mascherare una situazione poco soddisfacente per i nuclei familiari alloggiati in abitazioni in locazione. Infatti lo standard minimo di un vano per abitante non è raggiunto per i nuclei familiari sopra considerati stimando che una famiglia media è composta di tre persone. In particolare il censimento del 1971 metteva in evidenza l'esistenza di zone dove agli indici di affollamento inferiori ad uno si aggiungevano pesanti situazioni di degrado urbanistico.

TABELLA-C

VIE CON MAGGIOR PERCENTUALE DI DEGRADO URBANISTICO (DATI DEL 1971)						
Vie	Numero di vani esistenti	Numero di vani da risanare	% dei vani da risanare rispetto a quelli esistenti	Indice di aff. calc. sui vani abitabili	Ind. di aff. calc. su tutti i vani	
Bennati	91	18	19,8	0,75	0,92	
Canton Lombardo	133	125	93,9	0,1	0,96	
Cadorna	71	47	66,3	0,18	1,0	
Dante	193	44	23	0,55	0,94	
Roma	204	104	50,9	0,36	0,91	
Martiri	138	40	29	0,05	1,4	

La situazione del degrado urbanistico riferita al 1971 è molto pesante in quanto il 10% dei vani edificati risulta inabitabile soprattutto per mancanza di servizi igienici. Negli ultimi anni, pur non disponendo di dati precisi, si può dire che si è avuto un notevole recupero dei suddetti vani grazie anche ai passaggi di proprietà avvenuti. Tuttavia il problema è ancor presente ed è senz'altro fra quelli più urgenti che la programmazione urbanistica deve risolvere.

2-2

STANDARDS URBANISTICI

La legge n° 51 del 1975 che fissa la quantità minima di territorio che ogni Comune, in proporzione al numero di abitanti, deve destinare ai servizi sociali è una

norma importante in quanto ribadisce in maniera rigorosa il rapporto che esiste fra la qualità della vita ed i servizi sociali che sono a disposizione di una comunità. Inoltre essa fornisce ai Comuni una traccia di programmazione del territorio utile per contrastare la speculazione edilizia.

TABELLA-D

CONFRONTO FRA GLI STANDARDS (Mg. PER ABIT.) STABILITI DALLA LEGGE N.51 DEL 1975 DELLA REGIONE LOMBARDA PER I PAESI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 10.000 ABITANTI E QUELLI ESISTENTI A GORLA MAGGIORE.

Tipo di standard	Valore previsto dalla legge in mg/abitante	Valore esistente in Gorla Mg. in mg/abit.
1) Istruzione	4,5	3,2
2) Attrezzature di interesse comune	4,0	2,1
3) Spazi pubblici a verde	15,0	6,5
4) Parcheggi	3,0	/
TOTALE	26,5	11,8

- 1) Scuola materna, Asilo nido, Scuola elementare, Scuola media.
- 2) Religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative.
- 3) Parchi, gioco, sports.
- 4) Parcheggi per uso pubblico.

I dati riportati nella tabella D indicano in generale una notevole carenza di servizi sociali e di tutte le strutture pubbliche che servono a rendere socialmente e culturalmente più viva e comunitaria la vita in un piccolo centro. Particolarmente grave è la mancanza di strutture di supporto per la crescita fisica, intellettuale e culturale dell'infanzia: manca l'asilo nido, la scuola materna è estremamente insufficiente come strutture logistiche, mancano zone di verde attrezzato. Anche la Biblioteca, che pure in questi ultimi anni ha avuto una notevole spinta culturale e di iniziativa da parte di un gruppo di giovani, ha bisogno di un più costante ed attento sostegno da parte della cittadinanza. Infatti nella situazione attuale è l'unico centro pubblico di iniziativa culturale e può svolgere la preziosa funzione di accelerare quel processo di aggregazione fra le classi e fra gruppi con tradizioni culturali diverse attraverso il recupero delle tradizioni viste come memoria storica che aiuta a comprendere i problemi del presente.

2-3

INSEDIAMENTI PROTETTIVI ED INQUINAMENTO

Le cause dell'inquinamento atmosferico, delle acque o del suolo di cui soffrono i piccoli centri vanno spesso ricercate negli insediamenti industriali o negli scari chi urbani situati in paesi limitrofi o geograficamente non vicini. Ne risulta che la giusta dimensione territoriale entro cui inquadrare il problema in esame è quella compensoriale se non addirittura regionale. Le industrie presenti sul territorio di Gorla Maggiore possono essere così classificate:

TABELLA-E

TIPI DI INDUSTRIE

Tipo di industria	Unità
Manfatturiera	9
Trasformazione e lavorazione delle materie plastiche	3

I tipi di industrie sopra elencati non sono, in linea di massima, fra quelle che provocano un alto tasso di inquinamento; tuttavia per alcune di esse (rigenerazione di scarti di materie plastiche) possono esistere delle forti perplessità sull'inocuità dei loro scarichi in assenza di sistemi di purificazione delle acque e dei residui di lavorazione. Per quanto riguarda il problema della veridicità delle dichiarazioni rilasciate dalle ditte sugli scarichi che esse generano, entro breve tempo si dovrebbero avere dei dati più sicuri. Infatti la legge n°650 del 24/12/79 prevede la compilazione da parte delle aziende di schede molto dettagliate sul tipo di produzione che esse fanno, sulle acque di scarico e sul processo di purificazione che dette acque subiscono, sugli interventi previsti sul cielo produttivo per modificare la compesizione degli scarichi. L'analisi delle acque effettuate sui pezzi che approvvigionano Gorla Maggiore ha comunque escluso la presenza di residui organici e di metalli; si può quindi affermare che a tutt'oggi la falda acquifera non è stata contaminata. In ultima analisi affrontare operativamente il problema dell'inquinamento per un piccolo paese, come Gorla Maggiore, significa assicurare una attiva e vigilie presenza del Consorzio Sanitario di zona; infatti operando all'interno di questo organismo si riesce ad avere una visione più puntuale del problema dell'inquinamento relativamente ad una fascia di territorio omogenea sia geograficamente sia dal punto di vista degli insediamenti industriali. D'altra parte è sempre all'interno del suddetto organismo che si può fare una sintesi efficace fra cause (tipi di inquinamento) ed effetti (conseguenze sulla salute dei cittadini).

Oltre a fornire dati specifici per Gorla Maggiore e le linee generali di intervento operativo, pensiamo sia utile in questa sede focalizzare due aspetti generali del problema che possono essere oggetto di riflessione per ogni cittadino e quindi aiutare quel lungo processo di sensibilizzazione (già evidente nella nostra comunità nella cava di Fagnano) necessario quale esso sia visto nella sua giusta collocazione. Innanzitutto va ricordato che il problema dell'inquinamento non è che un aspetto particolare di quello più generale della qualità della vita, cioè esso è della stessa rilevanza di quello della casa e delle attrezzature sociali. Questa osservazione non ci sembra superflua se molto spesso accade di assistere ad una ipersensibilità per fenomeni accidentali o episodici di inquinamento, che vanno denunciati, mentre vengono ignorati altri fenomeni egualmente allarmanti quali l'esistenza di case senza servizi igienici, l'assenza di strutture sociali ed assistenziali, l'emarginazione di intere comunità o classi sociali. Altro importante risvolto è il nesso preciso che esiste fra il tipo di organizzazione economica che una società civile favorisce (o subisce) ed il tasso di inquinamento cui essa deve assoggettarsi. Ad esempio la scelta fra fonti energetiche dolci (teoricamente meno inquinante) e quelle dure (inquinante) non è neutra rispetto al modello di sviluppo che una data socie-

tà intende darsi. Ed ancora, il tasso di sviluppo che una nazione persegue è quasi sempre legato al livello di industrializzazione al tipo di industria che essa favorisce e quindi al tipo e al livello di inquinamento che le suddette industrie portano all'ambiente in cui operano. In conclusione risulta che la scelta fra difesa dell'ambiente e sviluppo industriale pur non presentandosi inconciliabile presenta notevoli difficoltà oggettive; e la loro parziale conciliazione possa attraverso il cambiamento della mentalità consumistica che abbiamo ormai acquisito e attraverso la revisione del concetto di industria come organizzazione che ha come solo scopo la produzione di valore aggiunto alle merci passando sopra tutti i problemi che può indurre nei luoghi in cui opera.

2-3-1

LA RETE DISTRIBUTIVA

L'eccessiva proliferazione dei punti di vendita ha provocato in Italia processi distributivi particolarmente gravosi che si sono ripercossi, in termini di costi, non solo sui consumatori (notevole contributo al caro-vita e quindi all'inflazione) ma anche sugli stessi operatori (rischio di sottoremunerazione). Queste evidenti distorsioni del sistema distributivo hanno indotto il legislatore ad emanare la legge n° 426 del 1971 che regola in maniera restrittiva la creazione di nuovi punti di vendita on solo in base a criteri economico-mercologici (distanze minime fra analoghi esercizi, selezione degli aspiranti in base a criteri minimi di competenza, bacino di utenza) ma agganciando il suddetto problema a quello della programmazione urbanistica. Nel caso di Gorla Maggiore, come per quasi tutti i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, il piano commerciale può avere come unico scopo l'inquadramento in una più ampia pianificazione della rete distributiva in un'area che abbracci una serie di comuni legati da reciproche dipendenze economiche e distributive.

TABELLA P

Struttura della distribuzione di generi alimentari in Gorla Maggiore e confronto con altre realtà omogenee.	
REALTA' TERRITORIALE	NUMERO ABITANTI PER OGNI ESERCIZIO DI VENDITA
Lombardia	174
Varese	193
Gorla Maggiore	440

Il confronto con le realtà geografiche più vicine ed omogenee (Lombardia, Varese) starebbe ad indicare una situazione per Gorla Maggiore estremamente favorevole per gli esercenti; in realtà il numero dei reali utenti per ogni esercizio di vendita di generi alimentari è molto inferiore a quello statistico in quanto parecchi acquisti vengono effettuati presso i supermarkets esistenti nella zona e presso il mercato settimanale. Quindi anche per Gorla Maggiore esiste il problema razionalizzazione della rete di vendita dei generi alimentari in modo tale da renderla utile allo sviluppo della vita economica e sociale del paese. Gli scopi da perseguire possono essere così sintetizzati: dislocazione omogenea dei punti di vendita rispetto alle zone più intensamente abitate, politica di calmerazione dei pezzi, equa remunerazione per gli esercenti. Per quanto riguarda la dislocazione degli esercizi già esistenti

di essa appare tutta concentrata all'interno del vecchio nucleo storico del paese quindi potrà risultare poco funzionale al futuro sviluppo urbanistico. Quindi e attuali, e attualmente non necessari, nuovi punti di vendita andranno localizzati alle zone di nuovo sviluppo edilizio. Gli altri due aspetti sopra elencati trovano fra essi una saldatura operativa in quanto la possibilità di un giusto guadagno per gli esercenti è legata strettamente alla possibilità di offrire i servizi di largo consumo a prezzi e a qualità concorrenziali rispetto alla struttura dei supermercati che esistono nel comprensorio. La risoluzione di questo problema può essere trovata nelle già sperimentate forme di associazionismo fra i commercianti in quanto permetterebbe loro un maggior potere contrattuale nei confronti dei grossisti. Di sicuro effetto per il recupero di ampi settori di consumatori sarebbe l'adozione di servizi calmerati, opportunamente pubblicizzati, per i prodotti di prima necessità e per i servizi attraverso la coordinazione e l'assistenza delle strutture comunali.